

1° CONGRESSO PROVINCIALE ELLA FILLEA CGIL LIVORNO

Riprogettare il paese. lavoro, saperi, diritti, libertà.

Cari Compagni/e graditissimi invitati

La Fillea CGIL oggi fa il suo primo Congresso provinciale, dopo la scelta di riunificare i due comprensori Livorno Bassa Val di Cecina e Piombino Val di Cornia Isola d'Elba nel 2003.

Oggi, credo di poter affermare che l'unificazione dopo i primi momenti di difficoltà ha raggiunto una maggiore fluidità, nel lavoro, nelle conoscenze e nei rapporti, condizione che dovrà permetterci d'essere più vicino ai problemi dei lavoratori che rappresentiamo e nello stesso tempo dare maggiore visibilità e peso politico alle problematiche che la categoria affronta quotidianamente.

La Categoria e il Congresso

Il congresso rappresenta un momento importante di rapporto con i nostri iscritti, d'analisi delle condizioni generali e territoriali, dei nostri ideali, e d'individuazione delle conseguenti linee pratiche da portare avanti, per migliorare le condizioni vita e di lavoro.

Abbiamo fatto le assemblee congressuali in tutta la provincia, sono state indette unitariamente con all'ordine del giorno più punti fra i quali appunto anche quella del congresso :

Piattaforma per il rinnovo dell'integrativo provinciale per il settore dell'edilizia costruzioni, le richieste per il biennio dei contratti collettivi di lavoro di tutti i nostri settori, edili, legno, cemento calce e gesso, laterizi, lapidei, congiuntamente alle motivazioni dello sciopero generale del 25 novembre contro la finanziaria. Tante questioni e tutte importanti, per questo abbiamo utilizzato per la maggior parte 4 ore di assemblea.

Devo dire che la partecipazione è stata buona e le motivazioni delle richieste contrattuali unitamente all'informazione sull'azione di questo

governo in merito alla finanziaria, ma anche alle modifiche legislative di questi ultimi giorni, come la riforma costituzionale e la riforma elettorale hanno reso coerenti e logici i temi congressuali e l'analisi che la nostra organizzazione ha posto all'attenzione con il proprio documento congressuale.

Tutto questo ha reso evidente l'importanza di un'analisi autonoma del sindacato in difesa dei diritti dei lavoratori, e l'azione che la CGIL ha portato avanti in questi anni a cominciare dalla manifestazione del 23 marzo 2002 e dallo sciopero in solitaria del febbraio 2003 nel quale si indicò al paese il rischio di declino industriale.

Oggi siamo arrivati ad un punto veramente pesante che rischia di toglierci anche la speranza per il futuro.

Ma l'ulteriore grave danno apportato a questo paese, credo sia quello culturale, il liberismo e l'individualismo hanno invaso anche le nostre menti, e ancora non si sono visti fino in fondo credo, i danni, soprattutto nelle generazioni più giovani e negli strati più poveri ed esclusi, anche da uno stato sociale che non offre i supporti adeguati, unitamente all'esibizione di modelli comportamentali e di vita consumistici che hanno al centro il denaro e l'apparire.

Ho voluto fare questo accenno, che ha bisogno di approfondimenti e riflessioni importanti, nella società, con le istituzioni, con i partiti le strutture intermedie di rappresentanza, il sindacato, perché credo sia primario, rimettere al centro i valori veri e con questi la nostra possibilità di contare anche per il futuro, come abbiamo contato in questi 100 anni di vita della nostra CGIL. Appunto, come sapete, quest'anno si celebra il centenario della nostra Organizzazione.

Penso però che prioritariamente la CGIL deve interrogarsi e darsi strumenti adeguati per affrontare la nuova realtà del mondo del lavoro, perché credo che manchino ai lavoratori, ma anche ai cittadini, luoghi e momenti dove formarsi un pensiero critico su ciò che succede, per recuperare un occhio politico sulle questioni gravi che ci stanno di fronte per individuarne gli strumenti collettivi di azione.

Il grande rischio è l'individualismo ed il qualunquismo, anche fra i lavoratori.

Con questo ragionamento forse sto assegnando alla CGIL un compito troppo grande, ma non credo, sto pensando che dobbiamo urgentemente dare il via a punti vivi e alti di analisi, elaborazione, dibattito, non solo dei e sui problemi dello sviluppo e del lavoro, ma anche su quali sono i principi ispiratori, i valori di fondo che sono la base e spinta per ogni cambiamento e di cambiamento c'è necessità, nella società e anche dentro di noi.

La nostra categoria come altre ha al suo interno una grande quantità di lavoratori che vengano dal sud del nostro paese, da paesi comunitari e non, sono lavoratori sradicati, con la braccia qui e le mente altrove, la nostra è una categoria di frontiera, che affronta prima di altri settori, le difficoltà, le ingiustizie, lo sfruttamento di chi cerca una condizione migliore di vita fuggendo dal proprio paese di origine. Con questa realtà dobbiamo saperci confrontare e la dobbiamo adeguatamente rappresentare.

La FILLEA, attraverso il contatto diretto e l'esperienza sul campo, sta rivisitando anche alcuni termini che naturalmente usiamo, come quello di integrazione, che significa per molti di noi far rinunciare gli altri alla propria identità, pensiamo invece ad un mondo multietnico e ad un sindacato multietnico, impegnato su questioni che interessano tutti i lavoratori del settore ma che hanno anche, come primi destinatari, i lavoratori stranieri.

Il lavoro quotidiano ci dice questo, Emiliano, Lorianò, lo sperimentano giornalmente, il diritto ad essere pagati quanto c'è scritto in busta paga, il diritto a non dare le dimissioni se ti licenzio, il diritto ad avere un alloggio decente, a non essere inquadrato ad un livello più basso, a denunciare un infortunio sul lavoro, a non essere ricattato per il permesso di soggiorno, a proposito gli extracomunitari sono gli unici lavoratori ai quali è richiesto di aver un lavoro a tempo indeterminato, in un mondo sempre più precario. Sono considerati merce, bracciantato a poco prezzo, si sostituiscono con facilità nell'ampio serbatoio del mercato illegale e clandestino.

Il settore lavora e ricorre in modo esponenziale a questi lavoratori, questo ci costringe a guardarci dentro, ad organizzarci appunto, per rappresentarli al meglio.

Anche l'occasione del congresso, ha fatto emergere, secondo il mio parere, la distanza dei lavoratori dalle questioni politiche e sociali più collettive, e dagli strumenti che anche noi, mettiamo in atto, come le assemblee congressuali, che non sono più sufficienti a colmare il vuoto culturale e politico presente.

Se prima il ruolo della CGIL assieme ai suoi servizi riunificavano e rendevano visibile e cosciente il ruolo collettivo del sindacato, oggi, non avendo più una comunità che si conosce, si riconosce, e si identifica in un territorio, rischiamo di essere identificati come un servizio più o meno efficiente .

C'è bisogno di formazione , di progetti nei confronti dei giovani, nelle scuole, e fra i lavoratori, c'è necessità di un'azione culturale che faccia conoscere la nostra storia, che ne renda chiaro il ruolo e l'azione. Sempre di più si ragiona e si valuta soltanto attraverso le difficoltà individuali, si è persa fiducia nell'azione della politica, aleggia un senso di impotenza nei confronti delle dinamiche nazionali ed internazionali. Tutto questo può essere senza dubbio una lettura dettata della specificità della categoria, frantumata nel settore edilizia costruzioni e concentrata in piccole aziende ma è anche una riflessione secondo il mio parere, che riguarda la CGIL tutta, quale riferimento importante ed ancora credibile e a contatto diretto con le persone con il lavoro con i problemi.

Mi sentivo in dovere di fare queste riflessioni, perché sono le mie, perchè voglio metterle a confronto, e voglio che la CGIL abbia anche il mio piccolo contributo per i grandi cambiamenti che questa società ci impone e che anche questa organizzazione deve fare.

L'importanza di un documento congressuale unitario in CGIL è stata una scelta importante e determinante per il momento politico che abbiamo attraversando, e che ci aspetta, una scelta che comunque è la logica conseguenza dell'azione che unitariamente abbiamo portato avanti in questi anni. Questo non elimina le differenze che permangono al nostro interno e sono importanti ed utili nell'analisi e nell'individuazione della linea della nostra Organizzazione che troverà una sintesi nel congresso nazionale.

Nelle assemblee ci siamo presentati con un unico documento,avente due tesi alternative, la 8 e la 9 sulle politiche contrattuali e sulla democrazia

Su queste basi i lavoratori della FILLEA hanno votato :

tesi 8 Epifani 526 voti	tesi 8/a Rinaldini voti 0
tesi 9 Epifani 452 voti	tesi 9/a Patta 74 voti
	tesi 9/b Rinaldini 0

Il 14° congresso della CGIL quattro anni fa ci presentava un quadro denso di difficoltà ma con opportunità da cogliere, oggi la situazione è quella di una crisi profonda, l'Italia è più disgregata,più divisa,più insicura,ed è la grande malata d'Europa.

La CGIL con questo congresso vuole misurarsi innanzitutto con la gravità della crisi del paese, per definire un progetto per la sua ricostruzione, per la rinascita civile e morale, partendo dalla centralità del valore del lavoro,in alternativa alla centralità del mercato.

Non tutte le cause ed i problemi del paese sono riconducibili alle politiche del governo di centrodestra, ma analizzandole, emerge la responsabilità e gli errori compiuti fino a identificare la gravità di questa crisi con il fallimento delle politiche del governo Berlusconi.

Dalla Politica economica di segno opposto alle necessità, al non intervento contro la speculazione dei prezzi dopo l'ingresso nell'euro,alla destabilizzazione del mercato del lavoro, con l'intervento sull'articolo 18 della legge 300 e la legge 30 sul mercato del lavoro , la legge Bossi Fini che ricatta i lavoratori migranti negandogli i fondamentali diritti di cittadinanza, alla riforma fiscale che ha dato a chi più ha,a tutte le leggi ad personam,alla riforma della scuola della Moratti , alla riforma della costituzione che la stravolge , disgregando l'unità del Paese vanificando il ruolo del parlamento e dando i poteri senza contrappesi al premier che può sciogliere il governo, rende la corte costituzionale dipendente dall'esecutivo politico e il presidente della repubblica “ un attaccapanni” come dice Scalfaro , riforma che dovremo respingere come cittadini con il

referendum confermativo .A questo proposito, la CGIL è attiva nel comitato Salviamo la Costituzione, insieme a CISL ed UIL.

Tutte scelte portate avanti senza ascoltare né l'opposizione né le forze sociali, soprattutto le Organizzazioni Sindacali CGIL,CISL,UIL, che dopo comportamenti differenziati, come gli accordi separati con il Governo, hanno ritrovato con la CGIL un'unità di analisi e di azione contro le misure di questo governo, e sulle proposte da contrapporre a questa maggioranza, che con la paura di perdere la prossima tornata elettorale ha portato avanti leggi sempre più di parte come la riforma della legge elettorale. Siamo di nuovo ad un proporzionale che potrebbe attutire la probabile perdita elettorale del centrodestra . Leggi che rendano sempre più difficile la governabilità del Paese sia per la mancanza di risorse che per un federalismo che metterà in contrapposizione regioni forti contro quelle deboli.

A suo tempo come ricorderete, con il presidente di Confindustria D'Amato,a queste scelte politiche, il sistema delle imprese e la direzione della Confindustria hanno dato appoggio, nella ricerca dello scontro sociale.

La nuova direzione di Confindustria, Montezemolo ha cercato di uscire da questo clima, raggiungendo anche accordi importanti con CGIL,CISL,UIL, ma il processo non è né semplice, né breve .Le difficoltà a cui assistiamo tutti i giorni per rinnovare i CCNL sono sotto gli occhi di tutti, uno per tutti quello dei metalmeccanici, dimostrano la volontà di Confindustria che non trova l'accordo sulle questioni salariali ma vuole anche mano libera sulle flessibilità senza contrattarle con il sindacato.

Le ultime vicende del capitalismo Italiano sono la conferma di una doppia patologia . Le Imprese si orientano verso monopoli, si usa con estrema facilità l'indebitamento, anche per favorire scalate in aree di affari sempre più ristretti ma ad alto tasso di redditività. Le rendite immobiliari e le scalate alle banche in questi ultimi tempi, sono un esempio di come il sistema dei poteri abbia scelto gli investimenti finanziari e non quelli produttivi ed il controllo su queste operazioni,vedi le intercettazioni telefoniche al Governatore della Banca D'Italia Fazio, hanno dimostrato

come la banca d'Italia non sia garante degli interessi generali, ma di alcuni particolari si.

La CGIL lancia una sfida, quella della valorizzazione del lavoro, investimenti nei saperi, politiche selettive e non investimenti pubblici a pioggia, equità sociale, e non la competitività fondata sulla riduzione dei costi e dei diritti.

Una CGIL autonoma e democratica, una CGIL forte, capace di rinnovarsi, radicata nel lavoro e nelle sue trasformazioni,
in grado di stare nel territorio ed orientare lo sviluppo, capace di stare in campo con un profilo autonomo ed un disegno programmatico, può darsi l'obiettivo ambizioso di riportare nei fatti la centralità del lavoro e dei diritti.

Un obiettivo ambizioso sì ma di cui sentiamo forte la necessità per guardare al futuro con speranza.

La CGIL dall'atto della sua nascita, considera strategica la scelta dell'unità sindacale, e con questa idea sempre ben presente, ma non vincolante, nelle scelte e nelle azioni, propone oggi in un clima ritrovato a CISL ed UIL di lavorare assieme alla carta programmatica dei valori del sindacato confederale.

Un sindacato con compiti e funzioni che debbono svolgersi in piena autonomia ed in un quadro, di relazioni sindacali, certo ed esigibile, definito e regolato. A questo è finalizzato, da sempre, l'obiettivo della CGIL di un legge sulla rappresentanza e rappresentatività.

Tanto più importante in una prospettiva di un sindacato che sempre di più deve far sentire la sua voce a livello europeo.

Può sembrare un obiettivo troppo difficile, ma se guardiamo anche soltanto alla nostra realtà, vediamo quanto sia necessario ed urgente da attuare:

-Le migrazioni ,che non cesseranno , le guerre, le condizioni di vita della maggior parte dei cittadini del mondo sono nella miseria, nella ingiustizia e nella sopraffazione , ma nello stesso tempo interi grandi paesi, Cina e India ad esempio, stanno crescendo vertiginosamente.

- L'economia mondiale sempre più interdipendente, i mercati internazionali, la supremazia dell'economia sulla politica, ci dicono che dobbiamo ad ogni costo dettare regole, che tengano conto delle persone dei loro diritti, sociali e del lavoro.

-la pace come unica strategia razionale di sopravvivenza nel mondo .

Il nostro agire ci fa toccare con mano quotidianamente questa realtà. Le trasformazioni ci riguardano da vicino, ci pongono nuovi problemi a cui occorre trovare nuove soluzioni.

L'allargamento dei diritti a tutti, oltre ad essere solo giusto, credo vada considerato anche come strumento per salvaguardare i nostri egoismi di occidentali.

I lavoratori comunitari ed extracomunitari, sono ormai diventati una forza stabile, necessaria che arricchisce la nostra economia e tutti noi .

Sempre di più le direttive comunitarie ad esempio , condizionano positivamente o negativamente la nostra legislazione come rischia di fare la direttiva Bolkestein contro la quale abbiamo già manifestato a Bruxelles e a Roma.

La direttiva rappresenta un durissimo attacco ai diritti dei lavoratori e allo stato sociale. Il principio "dello stato di origine" implicherebbe che un'azienda che da un servizio , ma anche un'impresa edile, dovrebbe essere sottoposta alla normativa in vigore nel paese dove ha la sede legale, ma essa potrebbe lavorare liberamente con le regole dello stato di origine nei paesi dell'unione europea.

Questo principio consentirebbe agli imprenditori di spostare le proprie sedi legali in paesi dell'Unione dove i lavoratori sono meno garantiti e dove si pagano meno tasse e contributi. Questo comporterebbe un abbassamento generalizzato dello stato sociale e gravi fenomeni di concorrenza sleale.

Il governo italiano si è dichiarato favorevole. La partita non è ancora chiusa, i sindacati europei stanno decidendo nuove iniziative, noi dobbiamo

fare la nostra battaglia per manifestare il nostro dissenso, con i lavoratori, le istituzioni , la politica.

La Nostra categoria e la situazione

Il settore dell'edilizia in questi anni ha fornito un contributo decisivo sia all'incremento del PIL sia alla crescita dell'occupazione. Senza il contributo di questo settore, i deboli segnali di crescita della nostra economia si sarebbero presentati con caratteri di vera e propria recessione. Il mercato delle costruzioni registra un ciclo espansivo straordinariamente lungo e sostenuto.

Questa crescita costante del mercato insieme con quella del numero d'impres e d'addetti del settore dura ormai da 8 anni.

Anche da una ricerca fatta a livello nazionale in occasione della presentazione della proposta di legge fatta il 6 ottobre 05 a Roma, da FILLEA, FILCA, FENEAL per la qualificazione del settore e per una politica industriale delle costruzioni, mostra chiaramente la condizione del settore, in espansione, ma sempre più destrutturato e dequalificato. L'andamento positivo non ha favorito gli investimenti in qualità dell'impresa e del lavoro, ma solo la speculazione.

Questa condizione è presente anche nella nostra provincia, da tempo lo denunciavamo e lo poniamo all'attenzione unitariamente a FILCA e FENEAL, alle Istituzioni, alle Associazioni datoriali.

Le ditte individuali sono la stragrande maggioranza. Tutti si possono iscrivere alla camera di commercio, senza dimostrare di avere la professionalità adeguata, ed è ancora più grave in un settore in cui le lavorazioni sono complesse e spesso pericolose per se stessi e per gli altri. Per fare il parrucchiere ci vuole un corso un attestato, per fare il costruttore edile no.

Questo quadro mina il mercato regolare delle imprese che vengono a trovarsi in difficoltà a causa della concorrenza sleale, aziende improvvisate, che praticano sistematicamente l'evasione fiscale e contributiva, non si curano certo della qualità del lavoro e dell'osservanza delle norme di sicurezza.

Le imprese invece di accorparsi si frantumano, cessano, falliscono, riappaiono con un nome diverso.

Un sistema, un mercato produttivo che sceglie questo percorso, si salva momentaneamente, drogato da questa fase espansiva lunga, nella piccola edificazione, sul territorio, ma per le infrastrutture più grandi non ha le capacità di stare sul mercato.

La media d'addetti per impresa, del censimento 2001, era di 2,95 occupati per 517.777 imprese allora censite, nel 2004 i dati dell'Istat ci segnalano che la dimensione media d'addetti per impresa è ancora abbassata ad una media per impresa di 2,37 .

A Livorno dai dati della camera di commercio, ci dicono che Le imprese edili, hanno questa composizione: nel quinquennio, che va dal 2000 al II° biennio 2005,.

Ditte individuali il 72%
Società d'impresa il 15%
Società di capitali il 10,66%
Ad altre forme il 1,60%

Le imprese artigiane rispetto al totale delle imprese sono negli anni analizzati costantemente sopra al 66% .

Le imprese straniere dal 2000 al I° semestre 2005 sono aumentate Del 270% .

Gli addetti dell'intero settore Camera di commercio. sono 10.900 mentre gli iscritti in cassa edile 3500. Quindi una gran parte del tessuto produttivo, non applica completamente il CCNL.

Di questa realtà di come si appalta nel nostro territorio sia per appalti pubblici che privati, abbiamo da tempo iniziato a discutere, con le Associazioni datoriali e con le Istituzioni di tutta la nostra provincia. Il settore offre da sempre ed ancora di più oggi l'opportunità di evadere di riciclare denaro sporco di non lavorare in qualità. L'emersione delle inchieste come quelle Dell'Elba, la qualità dei lavori, spesso lasciati a metà e quindi da riappaltare con aggravii di costi e di tempi, ricordiamo Piazza Guerrazzi a Livorno, l'Acquario, la variante a Collesalveti ferma da tempo, sono esempi di come gli appalti a ribasso non sono ne strumenti trasparenti né utili alle stazioni appaltanti, ai lavoratori e ai cittadini.

Con la valutazione che il vecchio protocollo sugli appalti firmato presso la Prefettura di Livorno nel 97, è in sostanza fallito, il nostro obiettivo attuale, è quello di individuare, con semplicità, regole, precondizioni, in primo luogo quella della legalità e della sicurezza, del rispetto del CCNL in tutta la filiera anche del subappalto, da inserire nei bandi di gara e nella sottoscrizione del contratto di appalto che garantiscano una maggiore qualità, delle imprese e conseguentemente del lavoro.

La Provincia di Livorno ha accolto la richiesta congiunta di FILLEA, FILCA, FENEAL e delle Associazioni datoriali ANCE, CNA, CONFARTIGIANATO, API, LEGA DELLE COOPERATIVE, di avere un ruolo di coordinamento, con la costituzione di una commissione tecnica presso la provincia per un protocollo sugli appalti. Dobbiamo lavorare velocemente in questa direzione .

Chiediamo alle istituzioni non solo la regolarità e trasparenza nelle gare, ma una responsabilità sociale della stazione appaltante.

Chiediamo qualità nel progettare e qualità e solidità delle imprese appaltatrici.

La realtà che viviamo oggi è lontana, molto lontana, da questo obiettivo. Siamo di fronte al proliferare di società immobiliari al posto d'impresedi edili, che lucrano sulla frantumazione del processo produttivo, che risulta sempre più incontrollato.

Questo modo è anche il modo più semplice per lavorare a nero.

Si stima che il 28% (dati FILLEA nazionale) sia a nero e che aumenti al 50% nelle grandi città e con i grandi lavori.

Oggi abbiamo uno strumento in più da far valere:

Il DURC (documento unico di regolarità contributiva), significa che le imprese che vorranno partecipare alle gare, per i lavori pubblici e privati, per (incassare gli stati d'avanzamento e la liquidazione dei lavori) dovranno essere in regola con i pagamenti mensili previdenziali all'INPS assicurativi all'INAIL e contrattuali alla Cassa Edile.

In questo senso la responsabilità politica, ed il ruolo dei Comuni sarà decisivo nell'applicazione del DURC.

Il nostro Ente Bilaterale, la Cassa Edile di Livorno, che nel 2002 ha fatto il suo quarantennale, come tutte le casse d'Italia, è, e sarà sempre di più anche in virtù della legislazione, chiamata ad un ruolo di certificazione della regolarità delle imprese, ma il controllo di quello che avviene quotidianamente nel cantiere è evidentemente un'altra cosa, compete a tutti gli attori che hanno responsabilità, sia nelle azioni di contrasto, forze dell'ordine e magistratura, sia nella politica e nelle istituzioni, che nelle associazioni democratiche, i sindacati e il tessuto sano dell'imprenditoria.

Abbiamo verificato a questo proposito che con l'emanazione del decreto legislativo 276/03 e con la Legge Regionale n. 1 del gennaio 05 "norme per il governo del territorio", molte imprese, appunto perché obbligate dalla legge, per avere la dichiarazione di inizio attività (DIA), si sono iscritte in Cassa Edile, ed anche in Cassa Edile a Livorno c'è stato un incremento di iscrizione di circa 150 imprese in pochi mesi, ma notiamo, nello stesso tempo che gli addetti denunciati sono mediamente uno o due mentre è chiaro che sui cantieri ci sono presenti molti più lavoratori. Quindi il vizio di evadere sistematicamente prosegue.

Occorrono più controlli dell'INPS, dell'Ispettorato del lavoro, e maggiore **responsabilità del direttore dei lavori**, come del responsabile di procedimento nel controllo non solo dei tempi e della qualità dell'opera appaltata ma anche e soprattutto, di cosa si muove quotidianamente nei cantieri, perché è anche da lì, che possiamo e dobbiamo spingere il settore verso la qualità.

Qualità quindi, nel progettare, nella realizzazione, nel lavoro, nella vivibilità dell'opera.

Trasparenza, regolarità, rispetto dei diritti e applicazione contrattuale, corretto utilizzo delle risorse, rispetto dei tempi di consegna, qualità del prodotto costruito.

La sicurezza nei cantieri

Una nota dolente, sono gli infortuni sul lavoro, anche se dai dati ufficiali della cassa edile di Livorno, come da quelli dell'ASL 6 ,risulta che in questi ultimi 10 anni sono diminuiti. Noi sappiamo, dall'esperienza quotidiana, che ormai, per come si lavora, per com'è la catena del subappalto, per gli orari più lunghi, per l'illegalità presente nei cantieri, che l'emersione dell'infortunio è diventato più difficile.

Quando succede poi un infortunio grave, una morte, emerge la catena delle responsabilità, e sono molte ,e precise quelle che la legge affida. Vigilare, essere e rendere responsabili i preposti, i lavoratori, è compito dell'azienda e non solo avere le carte a posto.

Nella nostra provincia nel 2005 sono deceduti 4 lavoratori edili nei cantieri .

- **un** palombaro al Cavo schiacciato da un tubo che stava posizionando in mare
- **un** autista della Sales che trasportava le casseforti dei frangiflutti al porto di Piombino,
- **un** dipendente di un'impresa fornitrice di tondini di ferro nel cantiere della piscina comunale a Collesalveti, folgorato dai cavi dell'elettricità
- **un** edile in subappalto che faceva la gettata di cemento nelle fondamenta del cantiere di Salviano della cooperativa di abitazioni Edilporto ,colpito alla testa dalla pompa di una betoniera.

Alle associazioni datoriali chiediamo un impegno vero per spingere i propri associati a lavorare in trasparenza, regolarità, e qualità.

Alle stazioni appaltanti pubbliche chiediamo non più appalti al massimo ribasso ma una responsabilità sociale, dal progetto alla realizzazione dell'opera

Alle Istituzioni, Comuni, Prefettura, INPS, Ispettorato del Lavoro, INAIL, ASL.

Il rispetto delle leggi e un impegno coordinato e non a spot.

Al tavolo tecnico presso la Provincia chiediamo di lavorare con volontà e velocità per trovare, le regole, i punti qualificanti, più idonei da inserire negli appalti, per allontanare dall'edilizia, il lavoro nero, il riciclaggio di denaro, per favorire le imprese qualificate.

Chiediamo inoltre una contrattazione d'anticipo per le grandi opere che si apriranno nel nostro territorio, come la porta a mare.

Una politica per la casa

Noi crediamo che il territorio, non abbia più bisogno di seconde case, la ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio abitativo in tutta la provincia potrebbe essere uno sbocco per il settore occasione anche di riqualificazione non solo del patrimonio abitativo ma anche delle imprese.

L'edilizia pubblica

L'ex ATER ha un grande patrimonio immobiliare abitativo pubblico, è senza dubbio uno strumento importante per guardare anche ai bisogni dei giovani, affitti calmierati, ristrutturazione dell'esistente, e costruzione con nuove tecniche di risparmio, ad iniziare da quello energetico, nei materiali, nel riscaldamento, nell'illuminazione, ma per la nostra esperienza emerge che si costruisce, si riesce ad attivare risorse, ma alle gare di appalto partecipano quasi esclusivamente imprese da fuori provincia, con ribassi molto elevati.

Si rischia di costruire per le fasce deboli con il sacrificio dei lavoratori più deboli.

Settori –lapidei legno laterizi cemento -

Nella nostra provincia non abbiamo grandi insediamenti industriali, ma solo medio piccoli.

Cemento calce e gesso

Con la Sacci produzione di cemento a Livorno , la Calcedolomia a Campiglia con i premiscelati

Il trend è positivo qui come a livello nazionale per tutto il settore. In questi anni il settore ha tirato ed i profitti per le società sono senza dubbio stati molto alti. I cementieri italiani hanno acquistato stabilimenti all'estero, Buzzi Unicem Italcementi, in Germania, in Turchia, in Egitto, si sono dotati di una flotta di navi per l'importazione del clinker e del cemento a basso costo dalla Turchia, dall'Egitto,. hanno silos di stoccaggio nei porti. La loro strategia è già chiara per il lungo periodo, tutto questo assieme al rispetto delle emissioni di CO2 (protocollo di Kyoto al quale giustamente anche l'Italia ha aderito) può mettere in difficoltà a breve alcuni stabilimenti in Italia. Ad Augusta ad esempio è già successo,

Nella provincia, non ci sono preoccupazioni, anzi, alla Calcedolomia entrati in società nelle Cave di Campiglia, sono previsti ulteriori sviluppi degli impianti.

Alla Sacci di Livorno, sono state fatte nuove assunzioni e l'attività va bene anche se non abbiamo più il forno, e siamo un centro di macinazione nelle aree portuali.

La problematica dello sviluppo sostenibile è un elemento che si affaccia continuamente nella nostra categoria, l'uso del territorio, l'utilizzo delle materie prime come le cave di calcare, d'inerti, di feldspati, d'argilla, che sono state, ed ancora oggi sono un'opportunità industriale importante nella nostra provincia devono vedere una maggiore concertazione sulle priorità sulle ricadute sull'ambiente, sull'occupazione ,sull'economia territoriale, e comunque occorre scegliere.

Sappiamo che le competenze per quanto riguarda le cave, sono passate dalla regione ai comuni e che le province devono coordinare le politiche territoriali. Questo è un passaggio difficile che rischia di far rimanere tutto nell'immobilismo.

Mi riferisco in primo luogo alle Cave, dell'Elba e a quelle della terra ferma.

All'Elba già si è chiusa una cava a Marciana, rimane aperta quella dell'Eurit a Porto Azzurro, dopo la messa in mobilità di 8 lavoratori per la crisi del settore ceramiche, i permessi per l'escavazione sono validi fino al 2012 credo sarà difficile rinnovarli.

A Collerreciso Portoferraio c'è la cava della Sales che non dovrebbe destare preoccupazioni per il suo utilizzo fino al 2018.

In terraferma la Società Cave di Campiglia, che verrà a breve ammodernata negli impianti per un minore impatto ambientale abbattimento polveri, ed un utilizzo più qualificato del materiale.

Le cave di inerti Sales a Montevalerio Campiglia concessioni fino al 2019 e Montorsi fino al 2012.

Le cave Maffei in via di chiusura, vi sono rimasti solo 6 addetti ed anche qui abbiamo risentito della crisi delle ceramiche.

Le cave d'argilla:

La Fornace Nencini di S Pietro in Palazzi, dove non ci sono problemi per l'estrazione dell'argilla ma per la collocazione dell'azienda dentro il centro abitato e gli impianti vecchi, che avrebbero bisogno di una nuova collocazione in un sito adeguato.

La Fornace Donati situata a Gabbro Comune di Rosignano M/mo che con la sua materia prima alimenta anche la fornace di Campo a Pisa, ha da anni problemi per l'individuazione di un nuovo sito di cava che permetta una prospettiva industriale di almeno 10 anni e dia certezza produttiva e stabilità all'occupazione diretta ed indotta complessivamente di 160 addetti, e l'utilizzo di impianti ampliati e rinnovati nel 2005.

Si è inoltre lavorato in questi anni sul minor utilizzo dell'argilla miocenica materia prima che permette un'alta qualità del prodotto.

Si sono sperimentate appunto modalità per un minor utilizzo di materia prima, e si sono individuate modalità per l'abbattimento dei solfati presenti in argille non mioceniche. Tutto questo naturalmente per sfruttare al meglio e con minor impatto possibile, le risorse del territorio.

A questo proposito, le Organizzazioni Sindacali FILLEA-FILCA-FENEAL hanno da tempo indicato e lavorato, per una soluzione coordinata,

Un "Protocollo d'intesa", un "accordo di programma" che individui, i fabbisogni aziendali ed un nuovo sito di cava, unitamente agli impegni di ripristino e quant'altro necessario al mantenimento dell'attività produttiva nel territorio.

Le Istituzioni, i Comuni di Rosignano M/mo e Collesalveti, La Provincia che ne coordina i piani d'indirizzo territoriale, l'Associazione Industriali, le Organizzazioni sindacali di categoria FILLEA, FILCA, FENEAL sono le parti interessate con l'azienda.

Questo chiediamo da anni, voglio sperare, per i contatti di questi ultimi giorni, che si sia vicini ad una risposta, e che la Provincia coordini per la firma di questo ormai famoso protocollo, che si faccia una scelta ponderata e congiunta.

In ogni caso una risposta deve essere data e con questa una prospettiva positiva ai lavoratori nella Fornace o in altre attività.

Con l'obiettivo di mettere al centro il territorio con le sue risorse ed il lavoro, abbiamo attivato un progetto con la Fornace Donati, L'istituto ITG Buontalenti ed il liceo Cecioni di Livorno, patrocinati dai comuni e dalla provincia.

L'iniziativa ha lo scopo di costruire un primo tassello di percorso per avvicinare il mondo della scuola, i giovani studenti, al mondo del lavoro. Il progetto consiste in un'analisi conoscitiva del sito di cava in senso geologico ed ambientale, in un'analisi storica dell'organizzazione produttiva e delle sue vicissitudini patrimoniali della fornace, con un'analisi del materiale prodotto e delle sue applicazioni.

Per quanto riguarda il settore legno abbiamo due attività una su Rosignano la Effebi Scale con un mercato anche all'estro e possiamo dire senza grandi problemi dal punto di vista produttivo e la Argol a Livorno nella piana di Guastocce grande impresa nazionale di servizio, per

l'imballaggio e la spedizione quasi in esclusivo, delle produzioni di Nuova Pignone, (FI) insediatasi ormai da 4/5 anni con la reindustrializzazione dell'area CMF nella piana di Guasticce.

E' un'azienda che ci pone problemi per la nostra rappresentatività e quindi per un potere contrattuale vero. I dipendenti diretti per la maggior parte sono a CTD reiterato e intercalato da periodi di interinale, e il processo produttivo si fa anche con 3 cooperative che hanno un numero di dipendenti nettamente superiore alla Argol.

Credo che sempre di più ci troviamo di fronte a condizioni di lavoro che hanno bisogno di un coordinamento ed una sguardo intercategoriale e confederale. Su questo dovremo trovare obiettivi comuni da far maturare politicamente.

La nostra categoria non ha dei numeri di sindacalizzazione elevati, rispetto al tessuto produttivo molto ampio nella nostra provincia, deve e può fare di più, ma le problematiche che si trova ad affrontare quotidianamente sono di grande rilevanza.

Comunque una categoria che ha affrontato una vertenzialità diffusa sempre più precisa e positiva, ha misurato sul campo i suoi funzionari, facendo crescere il rapporto di fiducia con il nostro sindacato e costruendo dei punti di riferimento per i lavoratori.

Abbiamo rinnovato i premi di risultato, contrattazione di secondo livello in quasi tutti gli impianti fissi alla scadenza. Con due aziende siamo in ritardo ma siamo in trattativa e credo in via di conclusione mi riferisco all'Eurit lapidei Elba e alla Fornace Donati laterizi, Rosignano Marittimo.

Un altro momento importante di contrattazione è avvenuto con la più grande impresa edile che abbiamo sul territorio: La Sales.

Dopo un infortunio grave e un altro mortale, siamo riusciti a fare un accordo sulla sicurezza, (234 addetti sparsi nel territorio nazionale con la maggiore concentrazione sul territorio Livornese con più di più di 130 addetti) Abbiamo concordato un percorso formativo per tutti i lavoratori ed un numero di RLS da eleggere superiore a quello stabilito contrattualmente.

L'obiettivo è far crescere la coscienza di tutti nei confronti della sicurezza, prima di tutto dell'azienda.

Nello stesso tempo, sempre alla Sales, ci siamo trovati a dover affrontare l'apertura delle procedure di mobilità per 12 lavoratori dichiarando l'esternalizzazione del processo produttivo del calcestruzzo. I 12 lavoratori sono stati ricollocati dentro l'azienda, la mobilità è, di fatto, rientrata, ma il processo di terziarizzazione andrà avanti.

Abbiamo ancora in sospeso sempre con questa azienda il passaggio di lavoratori lapidei e minerari al contratto dell'edilizia, dovremo concordare definitivamente questo percorso.

Abbiamo presentato le richieste per il rinnovo dell'integrativo provinciale del settore edile costruzioni per la provincia, una contrattazione di secondo livello che riguarda teoricamente i circa 10000 addetti del settore che risultano dalla camera di commercio di Livorno, anche se in Cassa Edile si registrano circa 3500 lavoratori. Gli aumenti contrattuali comunque sono applicati anche dalle imprese che non sono iscritte in cassa edile, è quindi un incremento economico che investe tutti i lavoratori che lavorano nella Provincia, è questo il modello di contrattazione di secondo livello in edilizia che ancora oggi non trova strumenti ugualmente positivi per i lavoratori frantumati in piccole realtà.

L'Elemento che ha consentito ormai da 42 anni a Livorno, l'allargamento dei diritti a tutti i lavoratori in un settore precario per eccellenza è stato ed è l'Ente Bilaterale Cassa Edile gestito dalle Associazioni datoriali e dalle Organizzazioni Sindacali di categoria.

L'Ente bilaterale con servizi per i lavoratori e le imprese, con la scuola edile ed il comitato paritetico antinfortunistico per la prevenzione e la formazione. In questi giorni stanno partendo dei corsi con un progetto nazionale su Fondimpresa, (formazione continua 0,30), Unica fonte di finanziamento certa alla formazione per un futuro che sappiamo sarà più avaro rispetto alle risorse comunitarie che fino ad oggi abbiamo utilizzato. Un Ente Bilaterale che ha bisogno di emergere maggiormente per le responsabilità ed il ruolo che anche la legge oggi gli attribuisce, con il DURC. Ente Bilaterale che deve presentarsi sempre di più come sistema nella Cassa Edile di Livorno, fra le Casse Edili toscane e a livello nazionale. La qualità e il funzionamento dell'Ente Bilaterale, anche questo sarà argomento della contrattazione dell'integrativo provinciale.

Nel 2005 abbiamo fatto anche un corso sindacale al quale la FILLEA, assieme ad altre categorie ha partecipato con i suoi giovani e meno giovani dirigenti sindacali.

E' stata un'ottima esperienza da proseguire e variare, gli stimoli sono stati molti sta a noi assieme alla CGIL continuare.

Su stimolo della nostra medicina del lavoro ASL 6, si attuerà inoltre un progetto per monitorare gli edili rispetto al rischio amianto con la collaborazione del ente bilaterale Cassa Edile.

L'esigenza emerge da un monitoraggio che evidenzia come il mesotelioma pleurico stia diminuendo in tutti i settori ma continui a manifestarsi nel nostro, per un rischio ancora diffuso ad esempio nelle ristrutturazioni.

Terminando, questi sono i problemi, le condizioni, le speranze, l'attività svolta della FILLEA in questi anni e quello che ha, per così dire in cantiere, e su cui c'impegniamo a lavorare.

Queste riflessioni sono, anche un contributo d'analisi e di iniziativa che ci fa rientrare appieno nell'analisi che la CGIL confederale ha fatto sullo sviluppo del nostro territorio. In questo senso ci sentiamo dentro la "Piattaforma programmatica per una nuova fase di sviluppo della provincia di Livorno", sulla quale rinnoviamo il giudizio positivo per il metodo ed il merito.

Piattaforma che si pone un obiettivo ambizioso, dalla programmazione negoziata locale alla negoziazione di un progetto dell'area vasta costiera all'interno del modello di sviluppo sostenibile regionale europeo.

Piattaforma riconfermata anche dall'impianto congressuale, nel quale ci ritroviamo appieno, e che rende esplicito a tutti noi, che dobbiamo ripartire dal territorio, dall'analisi delle risorse, delle potenzialità, ma soprattutto individuarne le priorità, **occorre un'unica voce anche per attirare ed attivare le risorse economiche.**

Infatti, abbiamo chiaro, ed abbiamo constatato, che per portare avanti gli obiettivi che ci siamo posti anche come categoria, si deve necessariamente trovare una sinergia confederale, che rilanci l'obbiettivo davvero ambizioso di "riprogettare il territorio" con al centro il lavoro, i

saperi, i diritti, e la libertà”, un territorio che può essere l’area vasta, la fascia costiera, insomma ambiti territoriali di sviluppo.

Siamo d’accordo appunto con la valutazione confederale, che il nostro territorio mostra la corda, c’è ancora uno stallo, non ci sono scelte precise, sembriamo in attesa, soprattutto manca una regia e la selezione di priorità, dei progetti e degli interventi.

E’ necessario portare avanti una stringente fase di confronto con le Istituzioni, con le associazioni datoriali, la nostra piattaforma è un modo per rilanciare l’obiettivo che sta al centro della nostra azione, dei nostri interessi e valori, **far crescere i livelli di**

produzione, occupazione, qualità della vita diritti e coesione sociale.

Questa è la nostra ambizione.

